

LO STUPRO SUL TRENO

La condanna della comunità senegalese

Diop Mbaye: «Quel giovane non ha nulla a che vedere con i valori della nostra gente. Siamo vicini alla ragazza»

► LIVORNO

Oggi il giovane senegalese accusato dello stupro sul treno - e del quale gli inquirenti non hanno fornito il nome - potrebbe comparire in tribunale per il processo. Deve rispondere di violenza sessuale ai danni di una ventenne pisana aggredita su un convoglio Livorno-Pisa l'11 luglio. Il quadro probatorio a suo carico - dicono gli inquirenti - è talmente pesante - c'è un filmato - che la sentenza sembra scontata.

La comunità senegalese. «L'uomo che ha violentato la ragazza sul treno è un mio connazionale, ma non ha nulla a che vedere con i valori della nostra gente». Diop Mbaye abita a Livorno ed è il rappresentante delle comunità senegalesi in Toscana. E rimasto molto scosso nell'apprendere la notizia dello stupro. Diop l'aveva già detto sabato e ieri l'ha ribadito: «La comunità senegalese è pronta a incontrare quella giovane, ovviamente se lei lo vorrà. Vogliamo farle sentire tutto il nostro affetto e la nostra vicinanza. Chi stupra non è un uo-

mo e il senegalese che si è macchiato di un simile crimine non ha nulla a che vedere con i nostri valori».

Il sindacato di polizia. Sullo stupro in treno è intervenuto ieri, con un durissimo comunicato, il Libero **Sindacato di Polizia** (Lisipo), presieduto da Antonio de Lieto. «L'ennesimo caso di brutale, vile e vigliacca violenza, questa volta ai danni di una studentessa, sul treno regionale Livorno-Pisa, lascia sgomenti e disgustati - dice de Lieto - Un senegalese ha pensato di dare sfogo ai suoi istinti, aggredendo la povera ragazza e violentandola, approfittando dello shock e del terrore della vittima. Grazie alle immagini registrate dall'apposito apparato presente sulla carrozza, il senegalese è stato arrestato dalle forze di **polizia**. Tanti extracomunitari, invece che ringraziare l'Italia e la sua gente, scambiano il nostro territorio nazionale per "zona franca", dove poter rubare, violentare e commettere impunemente ogni sorta di violenza. Troppo garantismo diventa, troppe volte, permissivismo». Secondo de Lieto, «chi si

rende responsabile di atti di violenza sessuale, così raccapriccianti e brutali, merita la castrazione, ma non quella chimica, peraltro reversibile, ma quella praticata con il bisturi e, siccome siamo un Paese civile, è necessaria una legge che preveda questo provvedimento. C'è da augurarsi che il nostro Paese abbia il coraggio di introdurre un provvedimento che farà rimanere perplessi molti benpensanti. Il Libero **Sindacato di Polizia** ritiene che nessuno potrà mai ripagare chi subisce una violenza del genere, sul proprio corpo, con lo sconquassamento della propria anima».

«Esiste un piano di ridimensionamento dei posti di **polizia** ferroviaria - conclude il leader nazionale del Lisipo - e i fatti dimostrano che la chiusura di alcune decine di presidi di **polizia**, in ambito ferroviario, è un'assurdità. Sarebbe più che opportuno incrementare la presenza della **polizia**, lungo tutta la rete ferroviaria, proprio per contrastare la recrudescenza di crimini ed abusi, in ambito ferroviario».



L'aggressione sul treno filmata da una telecamera